

IL CASO Dopo Littell un altro autore politicamente scorretto

## Il pornonazista di Kunkel fa scandalo in Germania

**G**li ingredienti ci sono tutti, almeno quelli che dovrebbero assicurare un buon successo in libreria: molto sesso, ancora più nazismo e uno «spettacolare» finale romantico. Pornonazi di Thor Kunkel, il romanzo che ha maggiormente diviso la Germania prima dell'Affaire Grass e che arriva ora in Italia (Fazi, pp.544, €21, traduzione di Madeira Giacci), sarebbe dunque qualcosa di letterariamente assai vicino ai libri di Burgess, Houellebecq e Jonathan Littell (vincitore dell'ultimo Goncourt con il contestatissimo Les Bienveillantes).

Pornonazi è la storia (morbo-sa, perversa, allucinata) di Karl Fusmann, giovane chimico senza scrupoli al servizio delle Ss, che si innamora perdutamente di Lotte, una prostituta-pornoattrice con cui stabilisce una relazione ossessiva, una vera e propria «dipendenza sadomasochista» (qualcosa tra Il portiere di notte e Salon Kitty). Dopo orge di ogni genere, ecco però arrivare (quasi per miracolo) l'«happy end». Mentre sullo sfondo la Germania intanto precipita e l'America trionfa (con una postilla che ha fatto discutere:

«non sono stati i più giusti a vincere ma i più bruti»).

La «Frankfurter» ha definito il libro «ideologicamente scandaloso» ma allo stesso tempo «magnetico»; Martin Walzer ha invece coniato per Kunkel espressioni quali «virtuoso dello schifo» o «serafino dell'oscenità». Ma gli elogi non sono riusciti a cancellare le molte perplessità legate soprattutto al troppo spazio concesso agli stupri dell'Armata rossa e ai bombardamenti degli alleati rispetto alla persecuzione degli ebrei. Qualcosa di simile, in fondo, è appena successo in Francia con Littell. Con una differenza: Littell sembra negarsi ad ogni confronto cercando quasi di imitare Salinger, mentre Kunkel «cercherebbe avversari e nemici ovunque per ottenere sempre più gloria e visibilità». Tra i suoi ultimi obiettivi, Grass («non mi piace, non l'ho letto») e la «paranoia psico-storica» che, in materia di nazismo, affliggerebbe ormai cronicamente la Germania: «a scuola — ha scritto — siamo stati educati in modo che ci sembra quasi di conoscere personalmente i gerarchi».

**Stefano Bucci**

### IL PROTAGONISTA

*Un giovane chimico  
senza scrupoli  
al servizio delle SS*

